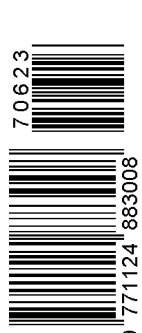


IN FARMACIA

32 lenti a contatto monocolore giornaliere

* 30+2 in omaggio. Disponibile anche in confezione da 16



il Giornale

ANNO XXXIV / NUMERO 148 / 1 EURO* A COPIA / SABATO 23 GIUGNO 2007 www.ilgiornale.it

IN FARMACIA

32 lenti a contatto monocolore giornaliere

* 30+2 in omaggio. Disponibile anche in confezione da 16

IN VENDITA FACOLTATIVA: IL GIORNALE + «I LUOGHI E LA STORIA» N. 12 (+ € 7,90) + «STORIA D'ITALIA DEL XX SECOLO» N. 20 (+ € 9,90) + «CARTELLETTA + SCHEDE» N. 4 (+ € 5,90) + «EASY CLICK» N. 21 (+ € 7,90) + «BIBLIOTECA STORICA - IL RINASCIMENTO» N. 44 (+ € 5,90) + DVD «STANLIO E OLIO» N. 7 (+ € 7,90) + DVD «INTELLIGENCE» N. 7 (+ € 9,90) + DVD «STORIA D'ITALIA DEL XX SECOLO» N. 20 (+ € 8,90) - TOP SALUTE POKKET (+ € 1,00) - IN VENDITA OBBLIGATORIA PER LATINA: + LATINA OGGI + ITALIA OGGI € 1,00 - FROSINONE: + CIOCIARIA OGGI + ITALIA OGGI € 1,00 - MOLISE: + NUOVO MOLISE € 1,00 - AVELLINO: + IL SANNIO € 1,00 - NAPOLI: + ROMA € 1,00 - SALERNO: + CRONACHE DEL MEZZOGIORNO € 1,00 - BARI E TARANTO: + CORRIERE DEL GIORNO € 1,00 - MESSINA: + LA GAZZETTA DEL SUD € 1,00 - IN VENDITA OBBLIGATORIA PROMOZIONALE PER BENEVENTO: + IL SANNIO € 0,90 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ARTICOLO 1 COMMA 1, DCB-MILANO - PREZZO SOLO PER L'ITALIA



LA PRESSIONE DEL FISCO

Sulla casa la stangata del catasto

L'Unione è pronta a rialzare gli estimi e a far triplicare l'Ici

GIAN MARIA DE FRANCESCO E LAURA VERLICCHI A PAGINA 5



IL VERTICE EUROPEO

Ue, la Merkel lascia fuori la Polonia

Niente accordo sul Trattato. La Germania: faremo senza di loro

ALESSANDRO M. CAPRETTINI A PAGINA 15

I duri e puri del governo dettano le loro regole al premier e fanno quadrato sulle pensioni. E Confindustria abbassa i toni ma finisce nel mirino

Quattro ministri «licenziano» Padoa-Schioppa

Una lettera di protesta: «La trattativa sul Dpef così non va». E il Polo insorge: «Prodi a casa»

L'ULTIMATUM DELLA SINISTRA-SINISTRA

AVVISO AI NAUFRAGHI

Renzo Foa

Si fatica sempre di più a riconoscere come un governo l'esecutivo guidato da Romano Prodi. L'ultimo atto è la smentita più netta dell'esistenza di una coalizione. È una mozione di sfiducia nei confronti di un ministro presentata da altri quattro ministri i quali, pur avendo l'occasione di appuntamenti settimanali per discutere e decidere, hanno scelto la forma inedita di una lettera per porre un ultimatum. Pecoraro Scania, Ferrero, Bianchi e Mussi rappresentano i quattro partiti della «sinistra sinistra» e hanno disconosciuto, scrivendolo nero su bianco, l'operato di Tommaso Padoa-Schioppa. Di fronte alle scelte del titolare dell'Economia, non hanno chiesto delle correzioni, hanno rivendicato il capovolgimento di un'impostazione su punti chiave, dallo scalone alla legge Biagi.

Dunque, un attacco a tutto campo. Il bersaglio è una figura indebolita dalle ultime vicende, a cominciare dal «caso Speciale» e finendo con il pesante attacco che gli ha mosso l'altro giorno il segretario della Cgil Epifani e con le critiche mossegli dal partito di Di Pietro per la vicenda Alitalia. Una sorta di capro espiatorio di una maggioranza che, dall'epoca della Finanziaria, non riesce a prendere decisioni condivise e che sta affondando nella sfiducia generalizzata dell'opinione pubblica. Ma lo scopo vero della mossa compiuta da questa «banda dei quattro» in salsa italiana ha un significato strategico: imprimere il marchio della sinistra antagonista sulla crisi che attanaglia il governo e porre a Romano Prodi un

aut-aut che non riguarda solo le scelte di politica economica e sociale, ma le sue ultime speranze di tenuta.

Si è trattato di un atto che non ha molti precedenti. I rappresentanti di Rifondazione, dei Verdi, del Pdc e della neonata Sinistra democratica non sono andati avanti in ordine sparso. Si sono presentati come un fronte compatto e hanno battuto il pugno sul tavolo. Sul piano strettamente politico, si è trattato certamente della risposta alla svolta impressa dalla candidatura di Walter Veltroni alla guida del Pd, che segna l'esaurimento di una stagione e l'inizio di una fase in cui, nell'Unione, ambisce ad essere più forte, se non egemonica, la componente «moderata». È stata quindi una mossa improvvisa, anche se forse prevedibile, alla quale il premier non ha potuto replicare se non con una formula cerchio-bottista, dando ragione agli uni e all'altro, senza lasciar trasparire un'opinione né un pensiero, ma solo guadagnando tempo. Ma così, Prodi ha confermato ancora una volta di essere prigioniero delle ambiguità che stanno alla base del suo governo. E ha rivelato di non saper cosa fare, di sentirsi agli sgoccioli, stretto fra la discesa in campo di Walter Veltroni, che sta vivendo come il preannuncio della sua messa in mora, e la reazione dell'ala estrema dell'alleanza.

È la conferma della precarietà istituzionale in cui versa l'Italia. Dello sfacelo provocato dal centrosinistra, il cui tempo è ormai scaduto e che appare come una zattera di naufraghi litigiosi alla mercé di una tempesta che non si placa.

Quattro ministri mandano una lettera a Prodi per contestare il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa sul Dpef. E il Polo torna alla carica e chiede le dimissioni del

governo. I duri del governo dettano le loro regole al premier e fanno quadrato sulle pensioni.

G.B. BOZZO, L. CESARETTI, F. DE FEO E G. RONDINELLI ALLE PAGINE 2-3

BOCCIATI IN ECONOMIA

Senza sviluppo si avvicina il disastro sociale

Geronimo

Sembra un vero e prolungato happening il succedersi delle riunioni a Palazzo Chigi tra il governo e le parti sociali. Una folla di protagonisti sempre più numerosa discute e ridiscute sulla distribuzione di risorse che si assottigliano ogni giorno di più per la frenata della ripresa economica, come dimostrano gli ultimi dati su fatturato e ordinativi industriali in aprile e sui conti pubblici, come ha denunciato lo stesso Padoa-Schioppa. Si parla di tutto, tranne di come favorire (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

I «buchi» sul G8 che scagionano De Gennaro

GIAN MARCO CHIOCCI E MASSIMO MALPICA ALLE PAGINE 8-9



Manovre per incastrare il super-poliziotto

Mario Sechi

Il governo Prodi per ragioni di stabilità interna ha ancora una volta ammassato le istituzioni. L'annuncio della sostituzione del capo della Polizia, Gianni De Gennaro, ha infatti origine dallo scontro perenne tra l'anima riformista e quella massimalista dell'esecutivo. La vicenda sembrerebbe l'ennesimo caso di goffaggine politica (e in parte lo è), ma una ricostruzione dei fatti mette in luce anche una «regia» - ben poco sapiente - che vede un partito, Rifondazione comunista, dettare tempi e modi della sostituzione al presidente del Consiglio. La testa (...)

SEGUE A PAGINA 8

«Povero Veltroni, farà la fine di Prodi»

Berlusconi: la leadership del Pd è un problema loro, chiunque arrivi sarà ostaggio degli estremisti

IL LEADER INVOCATO

Le cinque insidie di Walter

Angelo Mellone

Siccome non è proprio un Mario Bros chiamato a riparare le tubature del centrosinistra, Walter the candidate, manco partito e già messo in prima fila per la guida del Partito democratico, va preso in serissima considerazione. Per questioni di immagine, di popolarità e di stacco generazionale. Si vuole ridar benzina a una coalizione che a forza di pedalare s'è spessata, e già immaginiamo, se e quando scioglierà la riserva, il profilarsi di una campagna di comunicazione che posizionerà Veltroni rispetto a Prodi in modo simile a Sarkozy (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

«La candidatura di Veltroni al Pd? Non è un problema nostro ma della sinistra». Così ha detto Silvio Berlusconi, interpellato dai giornalisti a margine dell'inaugurazione di una struttura sanitaria a Lavagno, nel Veronese. «Credo che chiunque possa essere candidato - ha aggiunto - non potrà che fare la fine del povero Prodi. Quindi: povero Veltroni...». Per Berlusconi «l'uso dello strumento tributario per togliere a coloro che appartengono a classi che considerano nemiche, nasce in questo governo dall'ideologia vetero-marxista con la quale la sinistra estrema vuole plasmare il Paese».

STEFANO FILIPPI A PAGINA 5

INTERVISTA IN TV



Ricucci: «Con la finanza ho chiuso»

LUCA TELESE A PAGINA 11

LE CENSURE DI SANTORO

Il bavaglio ambientalista

Franco Battaglia

Questa ve la voglio raccontare, e forse è pure mio dovere raccontarvela. Ero stato invitato - assieme a Dario (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

LA FALSA AUSTERITÀ

Tagliamo almeno Santagata

Mario Cervi

L'idea che un governo nel quale sono assemblati più di cento tra ministri, vice-ministri e sottosegretari (...)

SEGUE IN PENULTIMA PAGINA

OGGI SARÀ RICEVUTO DAL PAPA

Il liberal Blair diventa cattolico

SCANDALI SESSUALI

Così si diffama un cardinale

Stefano Lorenzetto

V'interessa sapere come si monta un presunto scandalo sessuale che coinvolga la Chiesa, una di quelle storiette di pedofilia che (...)

SEGUE A PAGINA 16



Libero dagli impegni della politica Tony Blair è pronto per convertirsi al cattolicesimo. Lo avrebbero confermato al quotidiano *The Independent* alcuni dei più stretti amici del premier uscente secondo i quali sarebbe pronto ad abbracciare la fede cattolica il prima possibile. Blair sarebbe in procinto di discutere i dettagli della cosa con il Papa in persona proprio oggi, in un incontro privato a Roma.

ERICA ORSINI E WILLIAM WARD A PAGINA 13

IL FOTOGRAFO

Corona già in passerella

Minaccia querele e annuncia rivelazioni «Woodcock mi intercettava e gli davo il buongiorno»

P. BULBARELLI E E. LAGATTOLLA A PAGINA 17



APPUNTO

di FILIPPO FACCI

Antipolitica, aggiornamenti

Stefano Mensurati è conduttore di *Radioanch'io*, programma di Radiouno che totalizza circa un milione di spettatori. Nel corso di un dibattito durante i Radio Incontri di Riva del Garda, la settimana scorsa, ha detto: «Noi abbiamo un club degli ascoltatori a cui mandiamo un riassunto della punta dell'indomani: una specie di spot via email con gli spettatori che hanno il tempo di rispondere, esprimere un parere, fare una domanda. Noi poi stampiamo le mail e io me le porto in trasmissione, così ho già delle domande pronte. Quando ho fatto la puntata sul libro di Stella e Rizzo, *La casta*, per stampa-

re i messaggi non è bastata una risma di carta: sono arrivate 600 email in 50 minuti più 450 messaggi sms, cosa mai vista. Allora io ho preso il malloppo, l'ho portato al direttore e gli ho detto: ecco, queste sono le trasmissioni che interessano. E non perché uno voglia fare della demagogia, ma perché la gente è veramente arrabbiata. Quando è venuto Prodi, ma potrei dire la stessa cosa per Berlusconi, alla fine io ho fatto un confronto, le email non arrivavano a cento. Per questo, l'aver perso la conduzione delle puntate dove ci sono ospiti politici, non solo l'ho accettata di buon grado, ma ne sono quasi contento».